

Politica regionale La legge

Polemica sull'acqua pubblica «La Consulta boccherà Nichi»

Emiliano al governatore: «Incostituzionale, ora corregga»

BARI — Il sindaco di Bari Michele Emiliano è a favore dell'acqua pubblica più ancora del presidente della Regione. E infatti, schierandosi sulle posizioni del comitato referendario, chiederà a Nichi Vendola di «correggere il disegno di legge regionale» sulla ripubblicizzazione dell'Acquedotto, altrimenti esposto «a una bocciatura da parte della Corte costituzionale». Spiega Emiliano: «Porterò la questione al più presto all'attenzione del coordinamento Enti locali e in sede Anci e scriverò al presidente Vendola affinché venga reintrodotta il minimo vitale di cinquemila litri annui per tutti nel disegno di legge regionale: così com'è, la legge non ripubblicizza proprio niente». Minimo vitale per tutti, dunque, non soltanto per i meno abbienti come fissato dal ddl (peraltro già bloccato da mesi in ragione dei dubbi di legittimità dell'ufficio legislativo dell'ente).

Ieri al Comune di Bari, Emiliano ha ricevuto i rappresentanti dei comitati referendari, in vista della consultazione del 12 e 13 giugno. E ha accolto il loro punto di vista: il disegno di legge con cui la Regione assume sostanzialmente una posizione politica sull'acqua pubblica (contro la privatizzazione avviata dal governo, in ossequio alle direttive europee), deve prevedere il minimo vi-



Lo striscione per l'acqua pubblica sulla facciata del Comune di Bari

Tremiti Dalla presente

Anche Lucio Dalla sarà presente alla alla manifestazione di domani al porto di Termoli contro le trivellazioni al largo delle isole Tremiti

Il provvedimento

Quindici articoli

Il disegno di legge della Regione Puglia consta di 15 articoli e mira a «realizzare un modello gestionale volto al perseguimento degli interessi collettivi e, al contempo, a ottimizzare le risorse finanziarie disponibili».

L'articolo 1 afferma il diritto fondamentale dell'acqua potabile. L'articolo 2 configura il servizio idrico integrato come servizio «privo di rilevanza economica

affidato ad un organismo di diritto pubblico sottratto alle regole della concorrenza». Gli articoli 3 e 4 prevedono un fondo regionale per garantire il diritto all'acqua ai residenti e un fondo di solidarietà

internazionale per finanziare progetti in paesi esteri. L'articolo 5 prevede la trasformazione di Aqp da società per azioni in soggetto giuridico di diritto pubblico senza scopo di lucro. L'articolo 6 assicura ai cittadini, singoli e associati, la partecipazione alle principali decisioni. L'articolo 8, prevede la presenza, nel cda, di tre rappresentanti eletti da un'assemblea di sindaci dell'Ato. L'articolo 13 vincola il gestore del servizio a erogare un minimo quantitativo vitale, alla cui individuazione procede la giunta regionale.

tale per tutti della risorsa acqua. «Senza questa previsione, la legge andrà incontro a una certa bocciatura per incostituzionalità - dice Emiliano - . Scriverò una lettera a Vendola per sostenere questa tesi». Offrendo il pieno sostegno del Comune ai comitati, Emiliano ha spiegato: «La nostra adesione a queste battaglie è amministrativa. Sono molto preoccupato perché il presidente del

Consiglio vuole approvare una legge che dispone il rinvio della discussione sul nucleare, al fine di evitare che i cittadini si esprimano tramite il referendum. È un attentato alla Costituzione». Il sindaco ha condiviso con i comitati la preoccupazione per la scarsa comunicazione dell'iniziativa referendaria.

Ieri Vendola a Bruxelles ha ottenuto l'approvazione della commissione Enve (ambiente, cambiamenti climatici ed energia) del Comitato delle regioni, al parere sul «ruolo degli enti locali e regionali nella promozione di una politica idrica sostenibile». «L'acqua è un bene pubblico comune, chi la spreca deve pagare, bisogna recuperarla, riciclarla e ridurre il consumo», ha detto Vendola. Che, in quel consesso, ha adottato un tono più prudente sulla gestione

«Minimo vitale»

«Va reintrodotta il minimo vitale di 5000 litri annui per tutti nel disegno di legge»

pubblica, riconoscendo il diritto degli Stati a decidere. «Deve essere pubblica la risorsa - ha detto - le concessioni, la proprietà e il governo delle infrastrutture, oltre alla definizione degli standard di servizio. Al di là poi della natura pubblica o privata dei soggetti gestori, su cui



ogni Stato sovrano ha diritto non condizionabile di scelta, è fondamentale mantenere in capo alle amministrazioni regionali e locali le concessioni, conservando un pieno controllo pubblico su investimenti e tariffe. E' importante scoraggiare gli Stati nazionali dall'approvare normative generaliste che, applicando la stessa disciplina a tutti i servizi pubblici locali e sottraendo alle Regioni competenze, impongono privatizzazioni in questo settore, anche laddove la gestione pubblica si è da tempo caratterizzata per qualità ed efficienza». Sarebbe, naturalmente, il caso dell'Acquedotto pugliese.

Adriana Logroscino

Vendola ed Emiliano